

## Il festival Concerti, incontri e un cd con prime mondiali: Prato rende omaggio all'illustre cittadino Zipoli, il gesuita musicista che piace al Papa

Da Prato a Cordoba. Un itinerario di vita sbalorditivo agli inizi del '700 quello del compositore organista Domenico Zipoli (1688-1726). Lasciata la natia Prato, al seguito di una missione di padri gesuiti, passando dalla Spagna e dopo una traversata di tre mesi raggiungerà il Colegio Maximo di Cordoba, l'istituto in cui studiavano i novizi.

Proprio quel Colegio Maximo, oggi Università Nazionale, in cui per qualche tempo ha soggiornato Papa Francesco: lui stesso grande estimatore della musica di Zipoli, del quale ha promosso l'esecuzione della *Misa San Ignacio* a Buenos Aires. E in quelle terre lontane, Zipoli sarà fino alla morte, e anche oltre, il compositore più famoso di tutta l'America meridionale. Anche quest'anno, Prato rende omaggio al suo illustre concittadino musicista con il Festival Zipoli con concerti e incontri (da domani al 24 dicembre). L'inaugurazione (Convitto Cicognini, ore 21, ingresso libero) è affidata all'ensemble Il Rossignolo guidato da Ottaviano Tenerani, pregevole gruppo di musicisti toscani (con loro anche il soprano Lavinia Bertotti) che di Zipoli eseguiranno tre *Cantate profane* e il mottetto *Ad Mariam - Zuipaqui*, singolare brano scritto in latino e chiquitano, la lingua degli indios. «Zipoli è stato un compositore dal

profilo internazionale, uno dei pochi che, con le sue *Sonate per organo e clavicembalo*, pubblica musica in quel primo Settecento. A Cordoba, autentico centro culturale del tempo, era apprezzatissimo per la sua fervida attività didattica ed esecutiva. Da sempre è poi particolarmente amato dagli organisti, anche perché i suoi lavori recano i segni di una cantabilità tutta italiana», ci racconta Gabriele Giacomelli, direttore artistico del Festival Zipoli. «Le tre Cantate che ascolteremo provengono da archivi europei, mentre gran parte della musica sacra di Zipoli si trova in Bolivia: delle sue composizioni vennero fatte moltissime copie,



poi diffuse attraverso la rete delle *reducciones* gesuitiche, vere e proprie città-monastero dove convivevano europei e indigeni. Questa musica, con la sua semplicità diret-

ta, esercitò una fortissima fascinazione sugli indios: al punto che questi, una volta morto Zipoli, continuarono a venerarlo come una sorta di nume, di intercessore fra il mondo terreno e quello celeste». Di Zipoli, lo stesso Gabriele Giacomelli — che è anche studioso, interprete e rinomato esperto di organi — esegue alcune pagine in un cd (Elegia Records) di imminente uscita e che verrà presentato nei giorni del Festival pratese (Palazzo Buonamici, 3 Dicembre, ore 17). Ventuno i brani presentati, provenienti dalla raccolta delle Sonate ma anche dall'Archivio Musical de Chiquitos, a Concepción (Bolivia); fra questi ultimi, *Africa* e *Folias* sono in prima registrazione mondiale.

«Mai prima d'ora i brani di Zipoli erano stati incisi utilizzando antichi organi della sua città natale», spiega Giacomelli. «Ho scelto lo strumento della Cappella del Sacro Cingolo, nella Cattedrale di S. Stefano, di origine tardo cinquecentesca e verosimilmente suonato dallo stesso Zipoli, e quello, più grande, della Pieve di S. Giusto in Piazzanese, risalente alla seconda metà del '700. Sono organi che rendono al meglio la varietà della musica di Zipoli, grazie anche alle canne costruite in maniera da ricreare le sonorità delle zampogne o il cinguettio degli usignoli, e fanno così apprezzare tutta la brillantezza e la piacevolezza di queste pagine».

Francesco Ermini Polacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il disco

«Mai prima d'ora i suoi brani erano stati incisi utilizzando gli antichi organi della sua città natale»



L'Ensemble Il Rossignolo e a sinistra Papa Francesco

